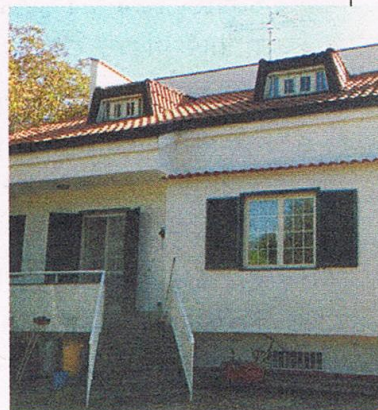


Minori sottoposti a misura cautelare: una chance in più con le pene alternative

È dal 1992 che l'associazione Jonathan si occupa dei minori sottoposti a misura cautelare o con provvedimento civile-amministrativo, attraverso le due comunità alloggio Jonathan e Oliver, entrambe a Scisciano, in provincia di Napoli, con otto posti ciascuno. Silvia Ricciardi, la responsabile, assieme ai suoi collaboratori, accoglie ragazzi dai 14 ai 21 anni che, per qualche motivo, sono incappati nelle maglie della giustizia. Da qui, due anni fa, è passato anche Genny Cesarano, in seguito a un fermo per rapina, ma vi è rimasto solo un mese perché l'avvocato in quella occasione ha ottenuto la permanenza a casa. Genny, purtroppo, è stato ucciso alla Sanità, ma gli altri? «I ragazzi che vengono da noi – spiega Silvia Ricciardi – hanno una doppia opportunità. Da una parte capiscono che esiste la punibilità, che se commetti un reato c'è una risposta da parte dello Stato, e dall'altra si rendono conto che vivere in comunità vuol dire rispettare le regole, cosa non sempre facile da accettare ma che ha un grande valore educativo».

Alle due comunità gestite dall'associazione arrivano, su segnalazione del centro giustizia minorile o del Comune, i giovani che devono scontare pene alternative. Il percorso di recupero vede l'inserimento in tre progetti: laboratorio fotografico in sinergia con la casa Manfrotto Vitec, corsi di vela, stage lavorativi con la Whirpool, che per il passato ha anche consentito a dieci ragazzi di trovare un lavoro. «Con effetti diversi - sottolinea Silvia Ricciardi - a seconda del percorso che ogni giovane segue. Se ha già fatto la sua scelta di vita, la comunità serve a poco, se invece si trova in una fase in cui c'è ancora una margine di cambiamento allora può dare la svolta». I ragazzi provengono quasi sempre da contesti a forte deprivazione sociale: Sanità, Quartieri Spagnoli, Forcella, Scampia, Ponticelli, Torre del Greco. «Ma talvolta ci è capitato qualche ragazzo della cosiddetta Napoli bene», aggiunge la responsabile. I reati? «Qualche anno fa si trattava soprattutto di scippi o piccoli furti, oggi invece i reati vanno dalla rapina a mano armata al tentato omicidio e spaccio. Purtroppo il decreto svuota-carceri, rivolto agli adulti, che ha introdotto il collocamento in famiglia per i reati minori, ha avuto effetto anche sui più giovani. In questo modo si toglie ai ragazzi l'alternativa della comunità di recupero che comunque è una possibilità, da noi i giovani vivono in un contesto familiare, vanno a scuola, lavorano, giocano, fanno sport e sono sottoposti a regolari controlli medici».



Elena Scarici